Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

UNA RISOLUZIONE DEL COMITATO FEDERALE

Il dibattito e l'azione politica nella Federazione comunista romana

L'avvenire del movimento democratico e socialista in Italia al centro della discussione - L'intensificazione della attività del Partito

Nella sua riunione di sabato, a conclusione del dibattito svoltosi lungo tre sedute, il Comitato federale ha approvato la seguente risoluzione:

- Il Comitato direttivo della Federazione romana del P.C.I., presa in esame l'ampia discussione in corso nel Partito, invita tutte le Sezioni e le cellule, tutti i militanti ad estendere ed approfondire il dibattito, sulla base della recente sessione del Comitato centrale, in rapporto alle immediate esigenze della lotta politica e alla convocazione dell'VIII Congresso nazionale.

Allo scopo di meglio orientare la discussione e la attività dei comunisti romani, il C. D. della Federazione ritiene opportuno sottolineare:

1) L'analisi e il giudizio politico formulati dal XX Congresso del Partito comunista dell'URSS sulla situazione mondiale hanno una fondamentale importanza rivoluzionaria per tutti i comunisti, in quanto sintetizzano il vittorioso cammino percorso negli ultimi anni dal movimento operaio internazionale. Il Congresso ha constatato la esistenza di un sistema mondiale del socialismo, in continuo accrescimento nelle sue forze materiali, politiche, ideali; ha dichiarato che è possibile bandire la guerra dalla vita dei popoli e fondare sulla coesistenza i rapporti fra le nazioni; ha affermato che il processo di trasformazione socialista delle singole nazioni può oggi, più che nel passato, realizzarsi per vie proprie ed originali, mediante lo sviluppo integrale della democrazia economica e politica. Queste tesi, mentre caratterizzano il significato profondo della ridotta tensione internazionale, coronano un lungo periodo di aspre lotte rivoluzionarie per la giustizia sociale, l'indipendenza dei popoli e la pace. Questa realtà e queste nuove prospettive illuminano di una forza eccezionale e trascinatrice la azione dei partiti comunisti e operai, e confermano la giustezza, nella sua impostazione essenziale, della politica di unità nazionale e democratica seguita dal P.C.I.

2) Il ripudio, da parte del XX Congresso, delle violazioni della democrazia socialista verificatesi per molti anni nell'URSS, è stato un atto politico necessario per rimuovere gli ostacoli che frenavano una più ampia partecipazione creativa delle masse all'imponente opera di sviluppo ulteriore del socialismo. La revisione e l'aperta condanna di metodi errati — a cui senza dubbio va aggiunto un esame critico delle condizioni che li resero possibili — resta la prima e fondamentale garanzia che il PCUS offre ai popoli dell'URSS e agli uomini liberi di tutto il mondo. Questo atto politico faciliterà una più vasta e operante unità della classe operaia e dei lavoratori di ogni paese.

3) Al centro dell'attuale discussione del Partito sta, sostanzialmente, l'avvenire del movimento democratico e socialista in Italia. Il Comitato federale ritiene che il rinnovamento socialista del Paese può essere perseguito attraverso una lotta di massa per le riforme di struttura che la Costituzione prevede come parte integrante dell'ordinamento repubblicano dello Stato. A questo risultato possono lavorare insieme, unite in una permanente alleanza promossa e ispirata dalla classe operaia, i lavoratori di ogni categoria e i ceti medi urbani e rurali. La via italiana verso il socialismo scaturisce da decenni di conseguenti battaglie contro il fascismo e il nazismo, per l'indipendenza e per le libertà del popolo, a questa via può essere conquistata la coscienza della grande maggioranza degli italiani, nel momento in cui nel mondo si costituisce un sistema esteso e complesso del socialismo. I rapporti e i documenti del Comitato centrale vanno quindi intesi come un invito ad approfondire e precisare il contenuto e le forme della lotta politica per la creazione di una società socialista in Italia.

4) L'esame dell'attività nazionale e locale dei comunisti, l'esame delle strutture, dei metodi di direzione e del funzionamento del Partito e delle organizzazioni di massa; l'esame della preparazione politica e ideologica dei militanti, su questi argomenti si esercita, fin da ora, lo studio appassionato di moltissimi compagni. E' interesse generale del Partito e del movimento operaio e democratico che questo dibattito non si fermi alle sue prime manifestazioni, ma si estenda il più possibile; e che, estendendosi, si arricchisca di uno sforzo sempre più profondo per collegare i problemi della direzione, della vita e della democrazia interna del Partito con le questioni reali della lotta e con l'azione responsabile ed emancipatrice dei comunisti alla testa delle masse. A questo sforzo il Comitato federale chiama tutti i compagni nella persuasione che tutto il Partito possa ricavarne maggiore maturità e freschezza e adempiere con intelligenza e capacità creatrice al suo compito insostituibile.

5) E' indispensabile che il dibattito in corso sia accompagnato da una intensificazione dell'attività del Partito, diretta a richiedere l'attuazione di programmi di interesse popolare da parte dei Comuni e della Provincia, e a sostenere le rivendicazioni sociali e sindacali dei lavoratori in lotta, in primo luogo degli edili, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, delle categorie contadine.

In questo rinnovato contatto con le masse, nel corso delle loro lotte, acquisterà effettiva concretezza e vigore politico l'esame delle grandi questioni teoriche da parte delle organizzazioni nel Partito ».

Una nuova Giunta per i padroni di Roma

Su questo tema questa sera parlerà a Monteverde Vecchio il compagno Natoli.

Sullo stesso tema parleranno: a Pineta Sacchetti, Virgilio Bologna; a Monte Mario, Giovanni Berlinguer; alla cellula Villini di Portuense, (ore 16) Marini.

LA SOLIDARIETA' DEGLI ALTRI BARACCATI RIMASTI ILLESI UNICO CONFORTO AI SINISTRATI

Il Comune ha offerto solo un dormitorio pubblico alle vittime del tragico rogo di via Lago Terrione

Il desolante spettacolo delle macerie - Sei famiglie hanno perduto tutto - Sacrifici e sofferenze di anni cancellati in un'ora - Una delegazione in Campidoglio - Le promesse di Marazza - "Vogliamo una casa„

Triste alba quella che ieri si è levata sulla manciata di baracche sparsa all'ombra della cupola di S. Pietro, in via Lago Terrione, più triste forse della stessa notte di terrore che l'aveva preceduta. Nel bagliore sinistro delle fiamme che avevano squarciato improvvisamente l'oscurità ognuno aveva cercato solo la salvezza per se e per i propri familiari, stordito dal coro di grida, di pianti, di imprecazioni. Poi la angoscia per la tragedia fulminea si era spenta, poco a poco, in muto dolore, in rassegnazione, nel sonno.

Ieri però, quando i primi raggi del sole hanno illuminato la scena del sinistro e la gente è uscita dalle baracche superstiti che avevano accolto generosamente chi aveva perduto nel rogo il proprio tetto, lo spettacolo di rovina è apparso in tutta la sua crudeltà. Dieci famiglie sono corse per prime sul luogo dove poche ore prima sorgevano le abitazioni — tuguri certo, di legno e cartone, ma case per loro — e sono rimaste impietrite. Dalla poltiglia nerastra che copriva il suolo solo una pentola, un lembo di stoffa colorata, una catinella annerita ricordavano qua e là che qualcuno aveva vissuto su quei pochi metri di terra.

Inutilmente la gente si è chinata sulle macerie con il volto rigato di lacrime ed ha frugato: nulla si era salvato. Mobili, masserizie, indumenti, biancheria hanno bruciato in un grande falò e nel giro di un'ora anni di lavoro, di risparmi e di sacrifici sono stati cancellati.

Su un foglio di carta appoggiato alle ginocchia un carabiniere ha tracciato più tardi, frettolosamente, i nomi dei senza tetto con scarne annotazioni a fianco di alcuni. Emilia Teti, 31 anno, vedova di guerra, con la figlia Luciana di 7 anni, una baracca di legno; Dina Cimi, di 55 anni, vedova, con il figlio Carlo di 20 anni assente da due mesi per lavoro: una baracca di legno; Alderino Cerulli, panettiere, Bruno Di Carlo, panettiere, con la sorella Ettorina Di Carlo di 19 anni; una baracca di legno; Giuseppe Barilla, di 58 anni, invalido, con la moglie Caterina e i figli Elina, di 24 anni, e Vincenzo, di 28 anni, una baracca di legno; Giovanni Furfaro, di 48 anni, manovale, con la moglie Maria Giovanna, i figli Anna Maria, di 24 anni, Roberto, di 15 anni, Sandro, di 7 anni, e la nipotina Genoveffa Alesso: una baracca in muratura; Antonio Pinti, terrazziere, di 44 anni, con il fratello Ascenzo: una baracca di legno.

La seconda parte dell'elenco comprende i nomi di altre quattro famiglie i cui tuguri sono rimasti gravemente danneggiati: Oreste Del Monte, con la moglie Ada e il figlio Renzo; Egidio Pellegrini, con la moglie Anna, il cognato e i due bambini Enrico e Domenico; Emilio Porretta, con la moglie Italia e i figli Onorio, Maria Dolores, Restituta e Aurelia; Vincenzo Furfaro, con la moglie Iolanda e i figli Gianni e Maria.

Sul foglio non c'è altro, eppure bisognerebbe aggiungere molte notizie essenziali. Bisognerebbe aggiungere, per esempio, che Dina Cimi un tetto suo lo aveva conquistato dopo quattro anni di dormitorio pubblico; che la famiglia Barilla è scampata a stento nel 1950 dall'alluvione che sconvolse il piccolo paese calabro di Taurianova dove viveva; che Giovanni Furfaro aveva costruito con le sue mani, mattone su mattone, il rifugio che occupava; che Antonio Pinti aveva accettato di dormire fra quattro pareti di cartone — lui che costruisce ogni giorno case vere per gli altri — per poter mandare qualche lira di più alla moglie e ai due figli rimasti a Schiavi d'Abruzzo.

Il racconto delle loro vicende lo hanno fatto poi, in Campidoglio, gli stessi sinistrati che, accompagnati dai consiglieri comunali compagni Aurora Maria Ciai e Piero Della Seta, sono stati ricevuti dall'assessore Marazza. Questi, pur esprimendo il suo rammarico per la tragedia, ha saputo offrire soltanto un ricovero provvisorio presso il Centro S. Antonio. Allorchè i senza tetto hanno giustamente respinto la offerta, obiettando che non ad un rifugio temporaneo ma ad una casa decente essi hanno diritto, i due consiglieri comunali hanno formulato alcune proposte. Le famiglie possono essere immediatamente allogate nell'Hostellum di Cavalleggeri, dove già furono ospitati coloro che abitavano nella costruzione crollata in via Monte del Gallo, in attesa di assegnare loro le abitazioni per i senza tetto che si stanno allestendo al Quarticciolo. Tali abitazioni mancano solo delle rifiniture e di alcuni impianti.

L'on. Marazza si è riservato di rispondere alle due proposte: entro 48 ore per l'Hostellum e fra dieci giorni per la sistemazione definitiva.

Al di là delle promesse, il cui mantenimento peraltro sarà sollecitato di nuovo stamane da una delegazione che tornerà in Campidoglio, l'assistenza a coloro che hanno perduto un tetto si è limitata alle misure d'emergenza. L'ECA ha distribuito un chilo di pasta o di riso a ciascuna famiglia, la Questura 1000 lire, la Pontificia Opera di Assistenza numerosi viveri e coperte.

Ben più sollecita e generosa è stata la solidarietà degli abitanti delle baracche rimaste illese. Con lo slancio e la sensibilità di chi vive quotidianamente nella stessa miseria, decine di famiglie hanno continuato ad ospitare i sinistrati fornendo con loro la minestra e il pane.

Così è trascorsa la prima giornata dei baraccati di via Lago Terrione colpiti dall'incendio. Quando l'ultimo cronista, a sera, si è allontanato dal borghetto una donna gridava: «Scrivetelo su giornali, abbiamo diritto a una casa, ce la devono dare!».

Ancora una volta in questa nostra città, dieci famiglie si sono trovate, da un'ora all'altra, sul lastrico: sei baracche sono state completamente incenerite dalle fiamme, quattro seriamente danneggiate. Sulla spianata che sovrasta via Lago Terrione, poche cose bruciacchiate sono rimaste a testimoniare della miseria di queste famiglie; tutt'intorno, il villaggio di baracche della miseria, non manote, delle altre famiglie che da anni vi abitano. Sullo sfondo, la stupenda maestosità della cupola di San Pietro ricorda a tutti che siamo nella Capitale della Repubblica, nella culla del Cattolicesimo, nella più bella città del mondo.

Non siamo nuovi a questi drammi, purtroppo: dall'incendio di Campo Artiglio a quello di via Lago Terrione abbiamo avuto occasione di vedere e di scrivere più volte di queste cose. Anche il Comune, certo, ne è esperto, anche se l'assessore Marazza è nuovo. Tuttavia, ieri, non si è trovato di meglio che offrire alle famiglie sinistrate il dormitorio pubblico e, solo dopo le insistenze dei consiglieri comunali comunisti, impegni ancora vaghi per il futuro.

Un grave monito

Perchè? Le famiglie di via Lago Terrione hanno diritto a una casa: di sempre hanno questo diritto, non una casa ancora non l'hanno avuta. Avevano trovato, fortunosamente, un tetto e qualcuno glielo hanno distrutto. E' questo inviable il dormitorio pubblico, come se dovessero essere punite, come se fosse loro a colpa di ciò che è accaduto? Stabiliamo per dare che, invece, esse avrebbero diritto ad essere alloggiate in un alloggio di prima categoria, che le ricompensasse almeno in parte delle sofferenze subite per colpa di chi non è stato ancora capace di assicurare una casa a tutti i romani. E l'assessore Marazza offre il Centro Sant'Antonio, un luogo dove nessuno, che io sappia, ha mai voluto andare a vivere. Con il freddo e con ciò che significa l'ultimo, che non ammettono neanche promesse ne belle parole: questi a Roma, per chi ha voce amministrare.

g. c.

Ma il dramma di via Lago Terrione non riguarda solo le famiglie che si sono trovate nel cuor della notte sul lastrico. Esso ha ricordato a tutti, ancora una volta e in modo drammatico, la situazione dei baraccati romani, di queste migliaia di persone le cui condizione è, forse, la vergogna più grave della nostra città. Nel villaggio di via Lago Terrione vivono donne, bambini, vecchi e uomini, donne, bambini, vecchi e uomini nel modo che tutti sanno. Tale la umidità, nonostante, perchè [illegible] e le [illegible] fiume e stramere, ne hanno scritto. Nello stesso modo si vive nei altri decine di villaggi come questo, nelle fasce di miseria che circondano Roma, dalle borgate ai borghetti [illegible].

Lo ha sostenuto Tupini in un discorso [illegible] di Sinistra romana. L'incendio di via Lago Terrione è il simbolo, il [illegible] che Roma ha [illegible] volto a [illegible] Con il [illegible] concreto linguaggio dei fatti, che non ammettono [illegible] le promesse ne belle parole: questi a Roma, per chi ha voce amministrare.

g. c.

AL KM. 7 DELLA VIA DEL MARE: DELITTO, DISGRAZIA O SUICIDIO?

Rinvengono morente una giovane donna precipitata dall'alto di un cavalcavia

La raccapricciante scoperta di due automobilisti alle 22 di ieri sera — Due opposte versioni della vittima — Le indagini della squadra mobile a Ostia

Un gravissimo ed oscuro fatto di sangue è avvenuto questa notte sulla via del Mare all'altezza del settimo chilometro, nei pressi della stazione di Carburante della CLASA. Una giovane donna è stata rinvenuta moribonda alla base del cavalcavia che sovrasta in quel punto l'autostrada per il Lido.

La squadra mobile ha iniziato immediatamente le indagini per stabilire se si tratti di disgrazia, suicidio o delitto.

Alla luce dei fari, i fratelli Pietro e Paolo Melaccaro, che percorrevano l'autostrada a bordo di una vettura targata Roma 227243, hanno scorto verso le 22 un corpo umano riverso sull'asfalto. Arrestata l'auto e avvicinatisi, i due uomini hanno costatato con raccapriccio che si trattava di una giovane donna che respirava appena.

Alle domande che le hanno rivolto, la poveretta ha risposto dapprima dicendo: «Ho voluto uccidermi... ero disperata». Dopo qualche istante però ha pronunciato a stento un'altra frase: «E' stato il fidanzato di mia sorella... mi ha gettato giù».

I due fratelli hanno adagiato subito la donna sulla vettura trasportandola all'ospedale San Camillo dove i sanitari l'hanno ricoverata in corsia riservandosi la prognosi. Dai documenti rinvenuti ella poi è stata identificata per Giuseppina Merangoli di 26 anni, abitante ad Ostia Lido in via dei Romi 8, separata dal marito.

Allorchè i due accompagnatori hanno riferito le dichiarazioni raccolte al sottufficiale di servizio presso il posto di polizia, questi ha avvertito immediatamente la squadra mobile. Pochi minuti dopo, a bordo di un'*alfetta* sono giunti all'ospedale il dott. Macera e il dottor Carlucci i quali però, nulla hanno potuto apprendere dalla Merangoli in quanto ella non era già più in grado di parlare.

I funzionari si sono recati allora sul luogo del rinvenimento dove sembrava che alcuni ragazzi di un vicino casale, avessero udito alcune grida di donna e il rumore di una violenta colluttazione. Tale particolare sarebbe da porre in relazione alla seconda versione della Merangoli. In questo caso qualcuno, dopo aver vinto la disperata resistenza della giovane, l'avrebbe scaraventata giù dal cavalcavia facendola compiere un pauroso volo di circa sette metri.

E' anche possibile che, pur nell'ipotesi di una colluttazione, la donna sia precipitata per disgrazia.

Verso le 4 di stamane il mistero non era stato ancora chiarito.

Il capo della sezione Omicidi, dottor Macera, e il commissario Carlucci si sono recati a Ostia alle 3,40 e hanno interrogato nel commissariato il padre, la sorella diciottenne e un amico di famiglia.

Costoro hanno scagionato il giovane fidanzato della Merangoli, affermando che proprio si è scagliata contro confidandogli le forbici tra le cosole. Alle urla del poveretto, alcuni cittadini hanno provveduto a farlo trasportare al Policlinico. Qui i sanitari hanno riscontrato al ragazzo una ferita al terzo spazio intercostale sinistro giudicandolo guaribile in 7 giorni.

Depositata la sentenza della Cassazione sulla pena di ergastolo

E' stata depositata ieri dal consigliere relatore Amedeo Foschini l'ordinanza con la quale la Cassazione a sezioni unite il 16 giugno 1956 rigettò il ricorso presentato da un ergastolano il quale propose alla Suprema Corte questo interrogativo: «l'art. 22 del codice penale che prevede la pena dell'ergastolo, è compatibile con l'art. 27 della Costituzione, il quale sostiene che le pene devono tendere alla rieducazione del reo?»

Nell'ordinanza la Suprema Corte afferma che l'ergastolo deve tendere alla rieducazione morale del condannato, facendo notare che l'art. 201 del regolamento degli istituti di prevenzione e pena dispone che un ergastolano dopo 20 anni di pena può proporre, per buona condotta, domanda di grazia.

Quattro persone intossicate dal tonno avariato

All'ospedale S. Giovanni quattro persone sono state ricoverate per intossicazione alimentare. Filomena Ponto, di 31 anno, abitante in via Casetta 7, Francesco Ponto di 46 anni, Vincenzo Ponto di 19 anni, Anna Di Brisco di 27 anni: tutti conviventi sono stati colti da vomiti dolori addominali dopo aver mangiato del tonno.

Tenta di uccidersi tagliandosi i polsi

Roberto Gionetti di 25 anni, abitante in via del Triteme 8, a Ostia Lido, in un momento di sconforto, hanno pubblicato l'altro giorno la notizia relativa ad alcune persone denunciate per traffico di foto oscene. In essa si diceva, tra l'altro, che alcune delle ragazze indotte dai responsabili a posare discinte avevano partecipato al concorso annualmente organizzato dal settimanale «Vie Nuove».

E' assolutamente evidente che il giornale non solo era allo oscuro del traffico ma è stato il primo a dolersene ed a condannarlo.

Oggi in sciopero i bagnini di Ostia

I lavoratori addetti agli stabilimenti balneari di Ostia Lido sciopereranno oggi, per 24 ore, in segno di protesta contro il rifiuto opposto alle loro richieste di miglioramenti salariali.

Inutilmente i lavoratori hanno tentato di comporre pacificamente la vertenza sospendendo persino uno sciopero proclamato nei giorni scorsi. I datori di lavoro hanno infatti ostinatamente respinto ogni trattativa.

Poiche lo sciopero comprende anche i marinai di salvataggio, la cui presenza negli stabilimenti è ordinata dalla legge, il Sindacato unitario di categoria declina ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che possano avvenire nel caso in cui gli stabilimenti vengano ugualmente aperti al pubblico.

Smarrimenti

Guglielmo Emilio ha smarrito la tessera del P.C.I. n. 960673. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di consegnarla all'*Unità*.

Ieri mattina in piazza Cinquecento il compagno Achille Fiatti ha smarrito il libretto di pensione. Preghiamo gentilmente chi lo avesse ritrovato di farlo pervenire alla nostra redazione o allo stesso interessato abitante in via Sicilia 211.

Un giovane commesso assalito da una fioraia a colpi di forbici

Il ragazzo, passando, aveva urtato la pompa per annaffiare i fiori, rovesciandola — Le scuse non sono servite a nulla contro la donna inviperita

Ieri verso le 12 per un futilissimo motivo una fioraia ha colpito a forbiciate un giovane commesso.

Il giovane, Luciano Battoli di 17 anni, abitante in via Alpi Apuane 14, passando davanti alla bancarella di fiori sita in via Isole Curzolane urtava casualmente la pompa dell'acqua per irrorare i fiori, che disgraziatamente cadeva per terra. La proprietaria senza ascoltare le scuse del ragazzo lo assaliva con mille ingiurie ed improperi e non accennava a calmarsi. Alla fine il ragazzo deve averle risposto per le rime e stava allontanandosi quando la fioraia si è scagliata contro confidandogli le forbici tra le cosole. Alle urla del poveretto, alcuni cittadini hanno provveduto a farlo trasportare al Policlinico. Qui i sanitari hanno riscontrato al ragazzo una ferita al terzo spazio intercostale sinistro giudicandolo guaribile in 7 giorni.

Incendio in un forno

Verso le 23,45 di ieri notte, in seguito a un corto circuito, si sviluppava un incendio nel forno di proprietà di Nicola Contini, in via Tiburtina 546. I vigili hanno spento le fiamme prima che si propagassero alle pareti. Danni per circa 100 mila lire.

Precisazione

Alcuni quotidiani, tra cui il nostro, hanno pubblicato l'altro giorno la notizia relativa ad alcune persone denunciate per traffico di foto oscene. In essa si diceva, tra l'altro, che alcune delle ragazze indotte dai responsabili a posare discinte avevano partecipato al concorso annualmente organizzato dal settimanale «Vie Nuove».

E' assolutamente evidente che il giornale non solo era allo oscuro del traffico ma è stato il primo a dolersene ed a condannarlo.

CONGRESSO INTERNAZIONALE E.N.I.C.

Durante i lavori del Congresso parla il Comm. Ciucci, Amministratore Delegato dell'ENIC. Sono al suo fianco, da sinistra: il Dr Vittorio Zingarelli, Capo del Servizio Personale, il Presidente Avv. Nicola Macedonio, il sig. Frizzi Capo del Servizio Noleggio e il Dr. Aceto, Capo del Servizio Cinema e Teatri

PENOSA RICERCA — Ieri mattina, quando il sole è tornato sulle baracche del borghetto, i sinistrati hanno frugato fra le macerie nella speranza che qualcosa si fosse salvato

PASSAGGIO A LIVELLO

Tupini e la radio

Ieri, il sindaco Tupini ha parlato alla radio ed ha esordito così: «Mi informano che nel passato, nell'occasione della nomina del nuovo Sindaco, questi rivolgeva un saluto alla cittadinanza romana per mezzo di manifesti murali. Io preferisco servirmi della RAI, che ringrazio vivamente, sicuro di essere più diffusamente ascoltato e meglio compreso».

E perchè tanta sicumera? La rottura di scatole del vecchio sindaco poteva essere evitata non leggendo i manifesti. Alla rottura dei timpani del nuovo sindaco si può ovviare chiudendo la radio.

Tupini e il Poeta

«Questa nostra città appare così, per dirla col poeta Pagano, gravida di fatti» (dal messaggio del sindaco Tupini).

Il primo parto è venuto con tanto di benvenuto degli eredi tupini del ex Mussolini.

Tupini così detto

Poi il sindaco ha parlato delle Fosse Ardeatine. Lo esordio, questa volta, è così combinato: «Coloro che ci hanno rimproverato per non aver respinto i voti non determinanti dattici in Campidoglio dai gruppi così detti di destra».

Se tanto mi da tanto, la Giunta comunale eletta con i voti di Giulio Caradonna e Vanni Teodorani e una Giunta «così detta» di centro Appunto.

Tupini il coerente

Comunque, dice Tupini, «coloro che ci hanno rimproverato, [illegible] nel parlare di me dimenticano [illegible] tempo non sospetto, per il mausoleo dedicato ai Caduti delle Fosse Ardeatine, anche questo da me voluto e che fu costruito nel più breve termine consentito, una straordinaria coerenza del mio costante atteggiamento».

No, più modestamente cercheremo trovare, nelle parole del sindaco qualche riflesso in merito alla legge italiana.

Tupini l'oscuro

«... ecco l'ideale a cui ogni buon democratico deve sempre ispirarsi in sua azione in termini operandi e quindi positivi e quindi realmente costruttivi, se vorrà tradurre in pratica [illegible] ecc.

No, sempre più modestamente correremo che il sindaco sindaco tradurrà, in pratica, il significato di questo [illegible].

Il cantoniere

INTERROGAZIONE AL SENATO

Un convento di suore nella villa delle Rose?

I senatori Ferretti, Sacchetti e De Luca hanno presentato un'interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici e al ministro della Pubblica Istruzione «per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dall'Agenzia «L'Italia d'oggi», secondo la quale, nonostante i pareri nettamente contrari espressi dalle autorità governative o comunali, starebbe per sorgere nel Parco di Villa Delle Rose, nelle adiacenze di Villa Medici, un grande fabbricato che dovrebbe essere adibito a convento di Suore francesi;

quali provvedimenti intenderebbero prendere, nel caso la notizia fosse esatta, per impedire a tempo e con immediatezza la prosecuzione dei lavori inerenti ed evitare, in tal modo, che le bellezze di Roma possano essere comunque deturpate contro ogni buona norma e contro gli stessi divieti emessi da parte delle autorità competenti».

Diciassette feriti sull'Appia in uno scontro fra pullman

Diciassette feriti leggeri e un bilancio di uno spettacolare scontro fra due pullman avvenuto domenica sera nei pressi di Albano. Verso le ore 18 l'autopullman targato 4218-P, condotto dall'autista Emile Pierre Robbert e l'autopullman targato 2013-P, condotto da Jacques Dellier, si sono scontrati, alla Frattocchie, con la corriera della ditta Zepponi, guidata da Umberto Gini, di 48 anni. Nell'urto, sono rimasti feriti diciassette passeggeri, in gran parte turisti di ritorno da una gita nei Castelli.

I più gravi sono la signora Kate Heim, di 60 anni, la signora Hossy Cooper di 60 anni, Lelia Worman di 63 anni, Dais Stevenson di 32 anni, Sophia Wormser di 5 anni, Mary Hugel di 51 anno, Molley Lebetman di 40 anni e Chiara De Angelis di 30 anni, giudicati guaribili dai sanitari dell'ospedale di Albano, da 10 a dieci giorni di cura.

CONVOCAZIONI

Partito

La commissione propaganda [illegible]

I segretari [illegible]

Consulte popolari

Stasera presso [illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A.A. ARTIGIANI Carlo Svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

ANGELI AI BAULARI 149 BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE

7) OCCASIONI 12

OROLOGI SVIZZERI - movimento ancora, garantiti tremilalire BRACCIALI - COLLANE ecc. oro diciottokarati: seicentolireg ramme «SCHIAVONE» Montenello 88

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 862 968. (Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 329 - Ore 8-20 Festi 9-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sciamanante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 Ore 8-20 Festi 9-1

GIOLLINO
il gelato del Bambino